

453145

**CENTRO
SALESIANO
DON BOSCO
BRESCIA**



**DON SAVERIO
STAGNOLI**

NATO A BAGOLINO (BS)
IL 30 APRILE 1929
MORTO A BRESCIA
IL 19 SETTEMBRE 2003

Carissimi confratelli,

all'alba del 19 settembre, improvvisamente, Il Signore ha bussato alla porta di

don Saverio Stagnoli

di anni 74

e lo ha chiamato a sé.

Ancora una volta la nostra comunità è stata toccata dalla morte.

Siamo stati colti di sorpresa, non abbiamo nemmeno avuto il tempo per prepararci.

Fino a poche ore prima dell'attacco devastante che lo ha colpito (dissezione dell'aorta) era sereno e impegnato a curare i fiori del giardino.

La morte a volte irrompe improvvisa nella nostra esistenza e non lascia scampo.

Non per nulla il Vangelo ci invita ad essere sempre preparati: "con le cinture ai fianchi e le lucerne accese" (cfr. Luca 12,35), pronti ad accogliere il padrone di casa al suo ritorno. Siamo certi che don Saverio si è fatto trovare pronto.

Don Saverio nasce a Bagolino, in provincia di Brescia, il 30 aprile del 1929, da Stefano e Rosa

Tabellini, ed è battezzato nella Chiesa parrocchiale il 5 maggio. Riceve il Sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Vestone l'otto maggio del 1938.

Nell'ottobre del 1940 entra nella casa di Treviglio, dove frequenta l'Istituto Tecnico Inferiore in modo lodevole. Il direttore, Don Plinio Gugiatti, scrive di suo pugno questo giudizio: *"Si è sempre dimostrato il migliore della propria classe sia per gli studi, che per la condotta"* (Treviglio, 30 maggio 1944).

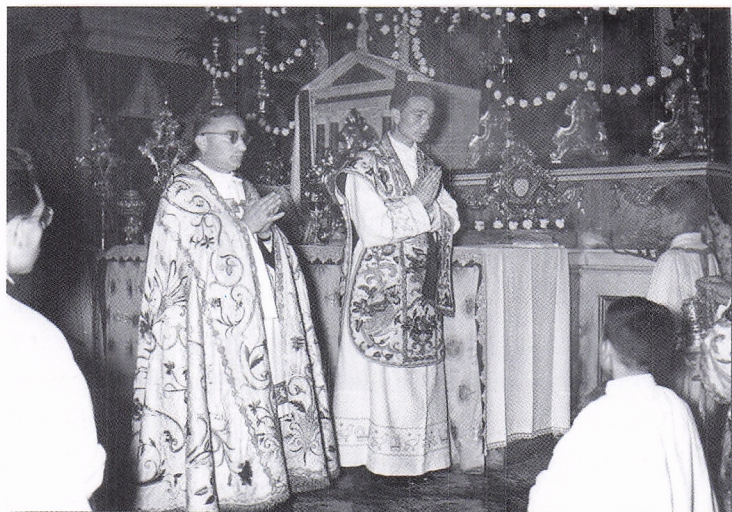
Alla festa dell'Ascensione del 1944 il papà Stefano e la mamma Rosa scrivono una lettera a don Plinio assecondando il desiderio di Saverio di entrare in noviziato: *"Siamo lieti e contenti di dare il nostro consenso, mentre ringraziamo il Signore che ha voluto farci degni di tanta grazia. Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco Santo siano luce e protezione al nostro figliolo, perché diventi un apostolo della "grande causa" e un santo ministro del Signore"* (Vestone, Festa dell'Ascensione 1944).

Si dice spesso che la vocazione di ogni sacerdote sboccia sulle ginocchia di mamma e papà. Leggendo questa lettera si capisce bene lo spessore della fede di mamma Rosa e di papà Stefano e il clima spirituale nel quale viveva la famiglia Stagnoli e nel quale nasce la vocazione di don Saverio.

Nell'ultimo anno di guerra viene destinato per un anno di noviziato a Montodine (1944-1945) e successivamente per il Post-noviziato a Pavone Mella e a Nave (1945-1947). Inizia il

tirocinio a Milano Sant'Ambrogio (1947-1949) e lo conclude a Chiari (1949-1951) con la professione perpetua il 16 agosto 1951.

Saverio intraprende gli studi teologici a Monteortone (1951-1955) e il 29 giugno 1955 viene ordinato sacerdote da Mons. Girolamo Bortignon.



I primi anni di sacerdozio lo vedono impegnato come insegnante a Milano Sant'Ambrogio (1955-1966), dove conclude i suoi studi con la laurea in Lettere moderne nel 1961 e, l'anno successivo, con l'abilitazione.

Dal 1966 al 1970 viene destinato alla casa di Brescia. Da qui partirà come Direttore in varie case salesiane: Darfo (1970-1976), Treviglio (1976-1979), Arese "San Domenico Savio" (1986-1992), Bologna "Beata Vergine di San Luca" (1992-1997), Varese (1997-2001).

Gli ultimi due anni li passa a Brescia come economo (2001-2003).

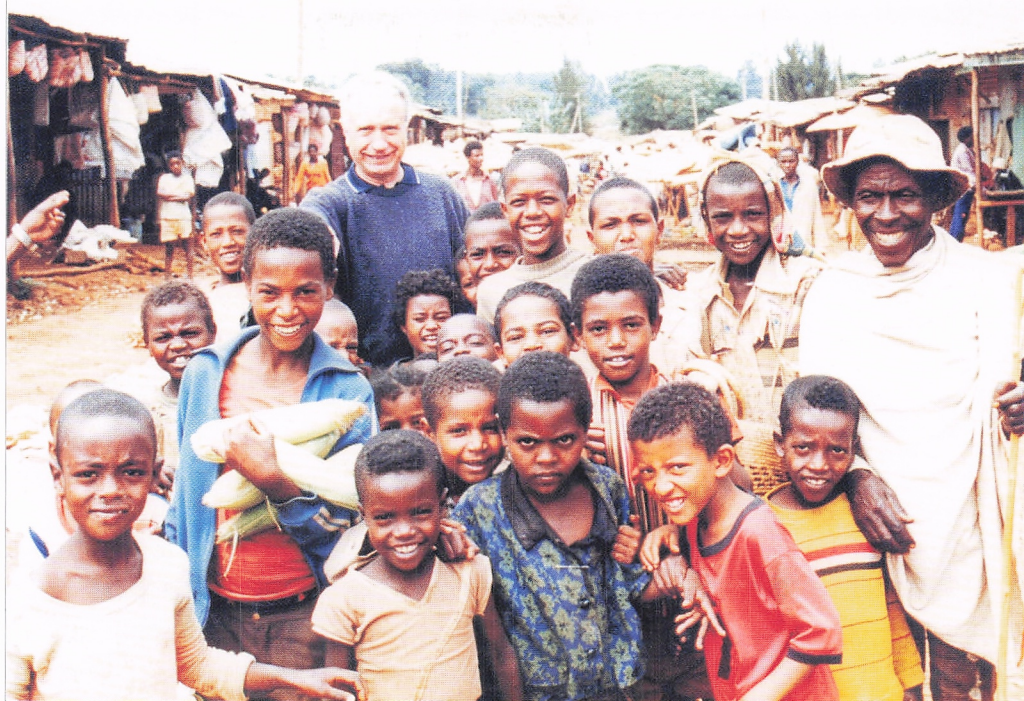
Direttore per 24 anni e membro per tanto tempo del Consiglio ispettoriale ha saputo assumere con generosità e responsabilità gli impegni che l'Ispettorato gli ha affidato.

Così si esprimeva l'Ispettore don Eugenio Riva nell'omelia funebre: *"Ci mancherà la freschezza e la simpatia del suo sorriso che nascondeva spesso l'inquietudine e l'intensità della ricerca, la passione sportiva che lo rendeva giovane con i giovani, l'impegno costante per la crescita della vita comunità. Si lasciava coinvolgere emotivamente e in modo visibile nei momenti di difficoltà, ma sapeva riprendere con coraggio e responsabilità il faticoso cammino quotidiano. Attento alle persone, era dotato di una parola piana, convincente che costruiva una relazione immediata, ponendo nel tono pacato e persuasivo della voce la completezza del messaggio."*

UN CUORE MISSIONARIO

Nel momento iniziale ed entusiasmante della fondazione delle opere missionarie in Etiopia don Saverio lascia la direzione dell'opera di Treviglio e viene destinato all'Ispettorato di Milano come incaricato per le missioni (1979 - 1986).

Nel 1979 viene inviato dall'Ispettore don Angelo Viganò in Etiopia per dare esecuzione al Progetto Africa.



Dopo vari contatti con i Vescovi e dopo aver esaminato le opportunità, propone ai Superiori di Milano la fondazione della missione di Dilla nel sud dell'Etiopia. La casa sarà aperta nel 1982. Seguiranno la casa di Zway e di "Mekanissa" in Addis Abeba. Don Saverio ha amato moltissimo la terra di Etiopia, i confratelli e i giovani. Ad essa è rimasto sempre profondamente legato. Lo si percepiva dall'entusiasmo con cui ne parlava, dal desiderio di raccogliere fondi per aiutarla.

E' stato un vero fondatore ed un accompagnatore intelligente, lungimirante nell'animazione giovanile missionaria. Agli amici confidava spesso che uno dei suoi ultimi desideri, prima di morire, era quello di ritornare ancora una volta in Etiopia.

Gesù ci ha detto : *"ho avuto fame e voi mi avete*

dato da mangiare; ho avuto sete e voi mi avete dato da bere; ero forestiero e voi mi avete ospitato nella vostra casa.(....) In verità vi dico, ogni volta che avete fatto questo ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me!" (Mt. 25,34-40) Siamo certi che il Signore lo ricompenserà per tutto quello che ha fatto per i poveri.

LA FINEZZA DI UN ARTISTA

Don Saverio era un uomo sensibile e finissimo. Prediligeva il teatro, come espressione di immediata comunicazione ed insegnava ai ragazzi come impostare la gestualità, il tono della voce, l'occupazione dello spazio sul palco, la valorizzazione del tempo teatrale.

Recitare è sempre stato per lui un atto di vita



personale e comunitario. La sua laurea in lettere moderne all' Università Cattolica si è conclusa con una tesi sul teatro di don Bosco con il prof. Mario Apollonio.

Un'altra sua grande passione era la fotografia, arte appresa da papà Stefano e trasmessa a intere generazioni.

Quanti significati, quanti sentimenti, quale complesso linguaggio nelle fotografie! Per chi ha già raggiunto una certa maturità esse rappresentano fondamentalmente il ricordo di eventi di famiglia, di viaggi, di genitori e nonni che non ci sono più.

E' come immortalare un pezzo di storia per non dimenticarla mai. Non c'era occasione, nella vita dell'ispettoria, nella quale don Saverio non si presentasse con la sua macchina fotografica.

“Una foto - diceva don Saverio - deve essere suggestiva e suggerente. Deve essere una foto bella, qualunque persona o fatto o cosa riproduca; suggerente perché annuncia sempre qualcosa di nuovo, di vivo”.

Le sue foto erano sempre richieste per il Calendario degli Amici del Sidamo.

Già negli anni 70 organizzava cineforum non solo per gli allievi delle nostre opere ma anche per studenti di scuole statali.

Nella Scuola Media Statale di Darfo è stato incaricato di lezioni sull'arte fotografica e comunicazione sociale. Per anni è stato incaricato nazionale dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali.

IN DIALOGO CON IL SIGNORE

Dicono le nostre Costituzioni all'art. 95 :
“Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il Salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato.”

Don Saverio aveva la coscienza della centralità di Cristo nella sua vita di consacrato e sapeva comunicare la sua ricchezza interiore ai confratelli e ai giovani nella testimonianza silenziosa e fedele al Signore al quale aveva dedicato la vita.

Coltivava la preghiera personale in vari momenti della giornata. Era partecipe puntuale di quella comunitaria.

Ci capitava spesso di vederlo pregare da solo, passeggiando per il cortile. E' stato don Bosco il modello della sua vita. Modello nella pienezza della donazione e nella generosità del servizio. Si sentiva missionario e non funzionario.

SALESIANO APERTO E CORDIALE

Tutti lo ricordiamo come un uomo cordiale e sereno, attento alle persone e sempre disponibile nei confronti dei ragazzi.

Sapeva accogliere con disponibilità e finezza. Saverio era un vero Signore: nel tratto, nei gesti, nell'accoglienza, nell'interessamento. Estremamente sensibile soffriva quando si accorgeva che gli altri non ricambiavano queste sue attenzioni.

Da Economo era preoccupato che tutti



fossero sempre contenti, del vitto, del riscaldamento, della casa.

Amava la casa salesiana e la sentiva sua. Voleva fosse curata, accogliente, una "famiglia".

Nei miei confronti, giovane direttore, suo allievo trent'anni fa a Darfo, mi meravigliava il rispetto, la sua fiducia, il suo desiderio di aiutare e di farsi aiutare, la gioia di condividere la responsabilità.

A volte chi ha responsabilità ha anche grossi problemi. Lui, che aveva provato, se ne accorgeva sempre e faceva sentire la sua vicinanza.

Era bello confrontarsi con lui e lui, sempre, dimostrava grande rispetto per le decisioni.

UOMO BUONO

Dicono che un giorno un ragazzo ebbe a dire di don Bosco: *“se don Bosco è così buono, chissà come è buono il Signore”*

Anche di Saverio potremmo dire così. E' stato un uomo buono, un segno dell'amore di Dio ai giovani.

Nel suo Testamento Spirituale don Bosco ha rivolto queste parole ai suoi figli: *“io vi attendo tutti in paradiso.”* (Scritti spirituali, vol. 2 pag. 274)

Don Bosco Diceva: *“Se un Salesiano muore sul lavoro, la Congregazione ha riportato un grande trionfo.”*

Don Saverio, fino all'ultimo, ha lavorato per la sua casa e per i giovani.

Se ora abbiamo perso un fratello e un amico qui sulla terra, siamo certi però di aver acquistato un protettore potente in cielo.

Preghiamo per il carissimo don Saverio, che giunge in Paradiso ricco di opere buone e di gran lavoro salesiano e che ora vive col papà Stefano e la mamma Rosa, e con Gesù, il suo grande amico, con cui vivrà per sempre, per l'eternità.

Chiediamo una preghiera anche per la comunità di Brescia, provata duramente in questi anni, perché il Signore doni tante vocazioni.

Don Virginio Ferrari
direttore



Dati per il necrologio

Don Saverio STAGNOLI

Nato a Bagolino (Bs) il 30 aprile 1929

Morto a Brescia il 19 settembre 2003

a 74 anni di età



Via San Giovanni Bosco, 15
25125 Brescia
tel. 030.2440.50 - fax 030.2440.582

direttore.brescia@salesiani.it
www.donboscobrescia.it